

Sussidio di Quaresima 2024



UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESI di VITTORIO VENETO



Offering - Joseph Matar

Quaresima con gusto

Introduzione

L'anno del discernimento sapienziale ci invita ancora una volta ad invocare il dono della Sapienza, per le nostre comunità, per la Chiesa italiana impegnata nel cammino sinodale, per i gruppi di ragazzi che incontriamo nella catechesi delle nostre parrocchie. **Sapienza** – come sappiamo e abbiamo ripetuto più volte – deriva dal latino “sàpere”, ha a che fare non primariamente con la dimensione intellettuale (sapère tante cose con la testa), ma più con la dimensione esperienziale (gustare il sapore interno delle cose). **Si diventa persone “sapianti” se si impara ad invocare il dono della Sapienza che lo Spirito Santo reca con sé e che aiuta a vedere tutto con i suoi occhi.**

Scrive papa Francesco: *“Lo Spirito Santo rende il cristiano «sapiante». Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «sa» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha il gusto e il sapore di Dio”.* **Avere il sapore di Dio! Quanto è auspicabile questo dono per i nostri ragazzi, per le loro famiglie, per le parrocchie che stanno subendo in questi anni repentini cambiamenti e a volte si trovano “senza gusto”.**

Da qui ci è nata l'idea di vivere una Quaresima all'insegna del gusto. Collegando alcuni gusti ai brani evangelici delle cinque domeniche del tempo penitenziale che ci apprestiamo a vivere, vogliamo trovare qual è il sapore che lo Spirito saprà farci scoprire. Lo faremo attraverso la proposta di cinque esperienze diverse, che toccano gli ambiti della vita liturgica, catechetica, caritativa. Due di esse sono frutto della collaborazione con il Centro Missionario e la Caritas della nostra Diocesi. In fine uno schema per un incontro spirituale con i genitori dei ragazzi che si preparano alla messa di Prima Comunione. Si tratta come sempre di semplici spunti, che vanno poi rielaborati *in loco*, a seconda delle esigenze e delle modalità, nonché delle età dei vari ragazzi.

A tutti e a ciascuno: buona Quaresima, da vivere con gusto!

don Fabio e Stefania

A black and white photograph of a hand pouring ash from a wooden bowl. The ash is falling in a thick stream. In the top right corner, there is a yellow sticky note with a blue floral pattern on the left edge. The note contains the date and the name of the day.

14 febbraio 2024

Mercoledì delle Ceneri

Dalla liturgia del giorno

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

(Mt 6,16-18)

Riflessione

La proposta di quest'anno per il cammino di Quaresima ci farà "assaporare" diversi gusti. Oggi però il vangelo, come anche la tradizione della Chiesa, ci invita a fare un po' di digiuno.

Digiuno è fare spazio alle cose che sono più significative, come quando si prepara il posto per un ospite in casa, o spazio sulla scrivania per un amico che viene a

fare i compiti. Digiuno è fare silenzio per ascoltare chi ti parla, perché ciò che ha da dirti è importante e se non abbassi il volume della televisione o del cellulare, non lo senti. Digiuno è svuotare un po' lo stomaco, per provare nuovi sapori. Quando si ha mangiato troppo, non si gusta più niente..., quando si ha troppo, non si aspetta più niente...

Ricetta del giorno

La ricetta di oggi non ha ingredienti da aggiungere, ma da togliere.

Ognuno cerca di capire da cosa digiunare, in questo giorno e per il periodo di Quaresima, pronti a gustare i nuovi sapori che questa porterà con sé.

*Gesù, solo nel deserto,
vive la relazione con il
Padre, che si prende
cura di lui: momenti di
prova e conforto insieme
ci ricordano il gusto
agrodolce*

18 febbraio 2024

Prima domenica
di Quaresima

Dalla liturgia del giorno

In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. (Mc 1,12-13)





Riflessione

In questa prima domenica di Quaresima la liturgia ci presenta Gesù nel deserto, luogo inospitale, dove la vita è difficile, quasi impossibile. Gesù ci rimane ben quaranta giorni: un periodo lungo che però ha un termine. Come ogni nostro periodo difficile: è lungo, duro da sopportare, ma ha fine.

L'evangelista aggiunge che Gesù non era solo: stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano: la terra e il cielo, tutto ciò che vediamo e ciò che non vediamo, ma del quale avvertiamo la presenza, erano con Lui. Il Padre, insieme al creato, si prende cura del Figlio, non lo abbandona. Così fa con noi: nelle prove, nella malattia, nei momenti di sconforto non ci lascia soli. Viviamo l'asprezza della difficoltà insieme alla dolcezza della consolazione, della vicinanza e del conforto di chi ci ama. Per questo motivo, il gusto che ci suggeriscono queste righe del Vangelo secondo Marco è l'**agrodolce**.



Ricetta della settimana

ASCOLTO DI UN'ESPERIENZA MISSIONARIA

Il gusto agrodolce, in cucina, lo si ottiene accostando qualcosa di amaro a qualcosa di zuccherato. Spesso le nostre esperienze sono "agrodolci": portano in sé qualche amarezza o difficoltà, per poi scoprirci qualcosa di buono. Possiamo ascoltare la testimonianza di Sara e Lorenzo, che con il loro bambino Francesco stanno vivendo un'esperienza in una missione dell'Ecuador.

attività a cura del Centro Missionario diocesano



Tenta, 23 dicembre 2023

Ciao, siamo Sara e Lorenzo e con il nostro bambino Francesco stiamo vivendo un'esperienza di un anno in Ecuador, in una missione dell'Operazione Mato Grosso (a San Pablo de Tenta, diocesi de Loja).

Padre Danilo (un sacerdote originario di Fontane di Villorba) che è parroco del paese ormai da 20 anni, ci ha accolti nella canonica del paese.

Viviamo giornate intense e difficilmente rimane del tempo per pensare a se stessi. Dalle 6 di mattina alle 9 di sera la porta della canonica è aperta per accogliere chiunque bussava. Le richieste sono tante e di diverso genere: viveri, materiale scolastico, aiuti per la costruzione di case, bagni o tetti... ma anche il bisogno di scambiare due chiacchiere o un pallone per giocare nel piazzale qui di fronte. In casa c'è sempre un grande via vai soprattutto di bambini e di ragazzi.



Le fatiche ci sono, in particolare non è facile avere pochissimo spazio e tempo per la nostra famiglia. Ma le difficoltà che viviamo si ridimensionano di fronte ad incontri con vite molto sacrificate che lasciano dentro il cuore una certa inquietudine.

Mi è capitato di incontrare due bambini di 4 anni percorrere un sentiero scosceso con un pesante sacco con della sabbia caricato sulle spalle, salivano scalzi e con il sorriso. Gli anziani vivono spesso situazioni di abbandono e solitudine in case di fango, buie e sporche. Oggi con alcune bambine sono andata a portare dei viveri ad una coppia di vecchietti. Lui non può camminare ed era in cortile accovacciato sul pavimento sopra un sacco vuoto, unica cosa che lo separava dalla terra nuda. Credo passi la maggior parte della giornata "buttato là", senza nessuna dignità. Siamo contenti di essere qui e certi che torneremo in Italia arricchiti da quest'esperienza.

Sara, Lorenzo e Francesco

Gesù sul monte viene
trasfigurato. Il momento
è così bello che Pietro
vorrebbe non finisse mai,
come quando gustiamo
qualcosa di *dolce*

25 febbraio 2024

Seconda domenica
di Quaresima

Dalla liturgia del giorno

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”.

(Mc 9,2-5)



Riflessione

Questa settimana Gesù non è più solo, però è comunque in disparte, su un alto monte. Vi è salito insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni. Voleva vivere insieme a loro un'esperienza particolare. Come quando abbiamo qualcosa di particolarmente bello, oppure un cibo particolarmente buono, e vogliamo dividerlo solo con alcune persone, che sanno apprezzarlo.

Pietro vorrebbe proprio che questo istante non finisse mai, così propone di fermarsi lì. Quando si vive un momento speciale, o si assaggia qualcosa di buono, si vorrebbe fermare il tempo, gustarselo con calma. E quando questo finisce, ne conserviamo il ricordo a lungo. Così, a questo passo del Vangelo secondo Marco associamo la dolcezza.

Ricetta della settimana

PREGHIERA DI ADORAZIONE

I momenti di dolcezza sono come una pausa nella nostra quotidianità. Come Pietro, vogliamo andare un po' in disparte dal frastuono della nostra vita e fermarci vicino a Gesù, con Gesù: è il momento della preghiera.

Possiamo preparare un momento di preghiera particolarmente curato. Ancor più dolce sarebbe riunirsi in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, gustando insieme la Sua presenza in silenzio, cantando insieme oppure ascoltando una musica soave.



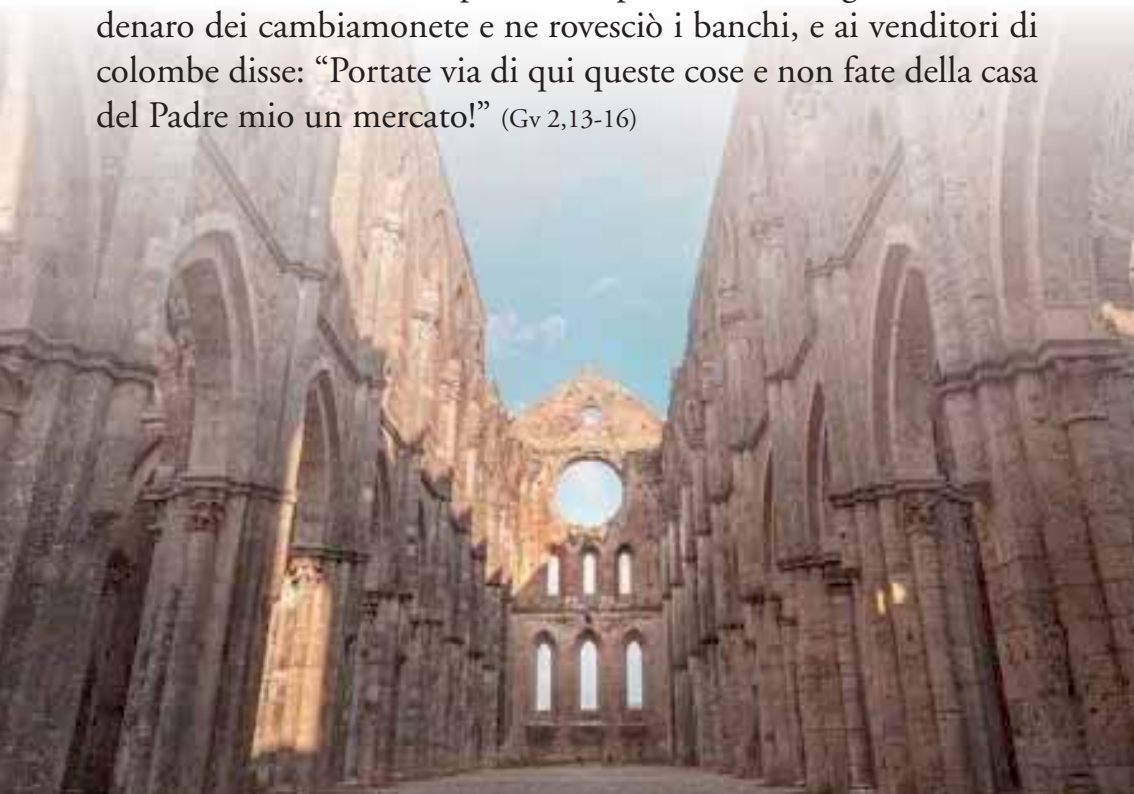
*Gesù arde di una
"santa rabbia"
per difendere il tempo
e lo spazio per Dio:
il gusto di questa reazione
è il **piccante***

3 marzo 2024

Terza domenica
di Quaresima

Dalla liturgia del giorno

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!" (Gv 2,13-16)





Riflessione

Questa domenica Gesù è nel tempio di Gerusalemme, dove trova gente che fa affari, commercia e cambia i soldi. Si arrabbia tantissimo: non lo abbiamo mai visto così furioso. Scaccia fuori tutti, uomini e animali, e rovescia i banchi. D'altra parte che faremmo noi se, volendo andare a pregare in chiesa, vi trovassimo le bancarelle del mercato con tutta la loro confusione? Ma anche se fossero nella nostra camera, dove magari vogliamo ritirarci e stare tranquilli, o telefonare ad un amico?

Gesù vuole insegnarci che c'è un tempo e uno spazio giusto per ogni cosa. Abbiamo bisogno di cose materiali, ma anche tanto bisogno di nutrire il cuore: stando con Dio, ascoltando la sua Parola, facendo qualcosa di buono per gli altri. Se dedichiamo tutto il nostro tempo al lavoro, allo studio, allo sport, alle tante cose da fare, e non ne lasciamo per gli affetti, la condivisione, la preghiera, il silenzio, ci inaridiamo e distruggiamo noi stessi. Ecco perché Gesù se la prende tanto: questo proprio non lo vuole per noi. Il gusto che associamo a questa scena del Vangelo è il **piccante**.

Ricetta della settimana

ATTIVITA' AL "PEPERONCINO"

Quando si aggiunge un po' di piccante ai nostri piatti, dobbiamo stare molto attenti alla dose, altrimenti il cibo diventa immangiabile. Quindi il piccante ci insegna la misura delle cose, lo stare attenti a dare ad ogni cosa il giusto peso, lo spazio corretto ed il tempo adeguato.

È importante per la nostra vita felice, per il nostro piatto ben riuscito, donare anche un po' di tempo agli altri, non ripiegarsi su noi stessi. Proponiamo perciò alcune attività a cura della Caritas

Diocesana.

1. Un po' di peperoncino per portare la pace

Tante, troppe, le guerre nel mondo!!

Ma tu sai essere un costruttore di pace? Ti fai mettere i piedi in testa dai "bulli", o sei così "piccante" da riuscire a vincere il male con il bene?

Porta la pace chi...

... gioca a nascondino senza escludere nessuno

... scambia le figurine con lealtà e qualche volta regala le doppie ad un amico

... accetta i bambini diversi da sé

Chiedi ai tuoi genitori, ai nonni, ai fratelli o agli amici, quando con le loro azioni portano la pace; riporta le loro parole nello schema seguente e condividi con il gruppo di catechismo quanto hai scritto:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

Quali di queste azioni ti colpisce di più? Ti piacerebbe provare anche tu a viverne qualcuna?




2. Un po' di peperoncino per metterci in movimento

Tempo Natura Amore Felicità Pazienza Denaro Semplicità Coraggio Paura Famiglia Amici Solitudine Lavoro Diversità I-phone Scuola Istruzione Educazione Salute Pace Sneakers Samba

Abbiamo elencato alcuni valori, aspirazioni, desideri, oggetti. Quali ritieni più significativi per te? Scegline otto e mettili in ordine dal più importante al meno importante. Quando hai terminato l'elenco, trova un po' di tempo per condividere con il gruppo di catechismo o in famiglia i valori e le aspirazioni che possono rendere "piccanti" le tue giornate.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____

Cosa puoi fare per allenarti a vivere maggiormente le prime tre che hai messo in lista?



3. Cosa mangia il Mondo?

Osserva le foto

Una famiglia
in Italia
spende circa
200 euro
a settimana



Una famiglia
in Ciad,
spende
circa 2 euro
a settimana



Una famiglia
negli Stati Uniti,
spende circa
310 euro
a settimana



Una famiglia
in Ecuador,
spende
circa 30
euro
a settimana



Come hai potuto osservare, non solo il cibo cambia tantissimo secondo il paese. Ma, soprattutto, cambia la quantità di cibo che le persone hanno a disposizione. Ci sono abitudini alimentari diverse, ma anche di salute, economia e scelte di vita. Spostandoci dal Nord del mondo al Sud, si passa dall'abbondanza (Europa e Stati Uniti) alla scarsità di molte regioni dell'Africa e alla sussistenza di alcuni Paesi del Centro e Sudamerica.

Osserva l'immagine che corrisponde all'Italia, ti sembra di cogliere delle similitudini? Nella tua famiglia ci sono sprechi alimentari? Per una settimana osserva e prova a pesare i rifiuti organici, moltiplica per il numero dei tuoi compagni di classe, quanto fa?

E tu riesci a prevenire lo spreco alimentare in famiglia? Come potresti fare?

Cerca nella tua parrocchia se ci sono volontari Caritas che aiutano le famiglie povere, magari proprio donando loro del cibo: chiedi loro di raccontarti la loro esperienza e le motivazioni del loro servizio.

*Confidare in Gesù
è vivere una vita
senza fine, nella verità,
nel bene, amando
e amandosi: una vita
dal gusto **saporito***

10 marzo 2024

Quarta domenica
di Quaresima

Dalla liturgia del giorno

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. (Gv 3,14-15)





Riflessione

Questa domenica troviamo Gesù che parla con Nicodemo, che era andato a trovarlo di notte. Nicodemo aveva intuito che Gesù era il Figlio di Dio e quindi a lui si rivolge per capire in chi credere. In questo passo del vangelo secondo Giovanni le parole di Gesù sono molto importanti: ci dice come vivere in eterno, come salvarci da ogni tipo di morte. Come gustare e non guastare la nostra vita.

Gesù ci consiglia di vivere in modo giusto, scegliendo sempre il bene, che sembra essere perdente, come quando egli stesso morirà in croce, ma invece alla fine è ciò che vince su ogni male: infatti egli risorgerà. L'amore è più forte di ogni peccato, di ogni cattiveria, di ogni guerra. E può fermarli. Chi crede in Gesù, in suo Padre che ci ama e nello Spirito Santo che è sempre con noi, non si lascia vincere dal male, e vive una vita buona, appetitosa. Il gusto che associamo a questo brano è il **saporito**.

Ricetta della settimana

ASCOLTIAMO LA FEDE DEI NONNI

Per cucinare dei piatti buoni si segue una ricetta, imparata, tramandata, o trovata su internet. Si combinano insieme i diversi ingredienti, seguendo dosi e tempi di cottura. Qui è Gesù che ci dà una ricetta: quella per una vita buona e senza fine. L'ingrediente segreto di questa ricetta è la fede in lui, è credere che è il Figlio di Dio, mandato dal Padre per farci capire quanto ci vuole bene. È sentirsi amati da Dio l'ingrediente indispensabile per una vita buona, gustosa, saporita. Possiamo ascoltare i racconti di qualche nonno/nonna/anziano che raccontano come vivevano la Quaresima quando erano bambini e riassaporare la loro vita di fede.



*Gesù ci insegna che
quando il chicco di grano
viene messo sottoterra
muore e questo permette
che produca il suo frutto:
la vicenda ha un gusto
amaro, ma è piena
di speranza...*

17 marzo 2024

Quinta domenica
di Quaresima


Dalla liturgia del giorno

Gesù rispose loro: “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà”. (Gv 12,23-26)



Riflessione

Siamo giunti alla quinta domenica di Quaresima. Gesù è a Gerusalemme, dove è salito per la festa di Pasqua, ormai vicina. Cerca di preparare chi è con lui a comprendere quello che sta per succedergli. Lo fa con un esempio: paragona sé stesso ad un chicco di grano, che se cade per terra, ma non muore, è inutile, non serve a nulla. Se invece finisce sottoterra, muore, si trasforma in una tenera piantina verde e poi in uno stelo di grano. Questo diventerà ingrediente per fare il pane, per dare nutrimento. Quello della morte è un momento dal gusto **amaro**, anche per Gesù, che però sa che c'è un di più, un oltre. Quel suo atto d'amore porta alla risurrezione, alla vita per tutti e per sempre. E questo è anche per ogni nostro atto d'amore, questo succede ogni volta che doniamo un po' di noi.



Ricetta della settimana

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Quando gustiamo una bella fetta di torta, riusciamo a distinguere tutti gli ingredienti? A vederci la farina, il lievito, le uova, lo zucchero? Sono tutti insieme, ben mescolati: ognuno perde la propria "identità" e la dona agli altri, e questo permette che il dolce riesca bene. Gli ingredienti non sono persi, ma trasformati. Come quel semino nella terra, che non c'è più, ma vi sono le radici e la pianta. Come Gesù posto nel sepolcro, al mattino del giorno di Pasqua non c'è più: è risorto, è vivo.

Anche i nostri peccati, le nostre amarezze, i nostri sbagli, possono fare la stessa cosa: essere trasformati in un punto di partenza nuovo. Non conserviamo il loro gusto amaro: nella riconciliazione li mettiamo nelle mani del Signore, che sa dare loro un nuovo sapore





A tavola con Gesù

Dal Vangelo secondo Marco

Passando, Gesù vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. (Mc 2,14-17)



Riflessione

In questo breve brano tratto dal Vangelo secondo Marco, Gesù si trova a tavola a casa di Levi. Lo aveva incontrato poco prima, mentre Levi era al lavoro. Su incarico dei Romani, che avevano occupato il paese dove viveva Gesù, Levi riscuoteva le tasse. Si può immaginare quanto fosse benvenuto dalla gente della Palestina!

Passando vicino a lui, Gesù lo aveva guardato con amore, andando al di là del lavoro che questi stava facendo e lo aveva chiamato a seguirlo, a stare con lui. Così Levi, che si alza subito, diventerà un discepolo di Gesù, uno che lo seguirà mentre va in giro dicendo a tutti che Dio è vicino e ci vuole bene, e poi anche apostolo, cioè andrà lui stesso ad annunciare che Gesù è morto e risorto, per dimostrarci quanto ci ama. Levi metterà per iscritto anche un Vangelo, quello che noi ricordiamo con l'altro suo nome, il Vangelo secondo Matteo.

Insomma, Gesù si siede a tavola con Levi ed i suoi amici, non benivisti, anzi proprio malvisti, e considerati da tutti persone che fanno delle cose sbagliate, da lasciare in disparte. E Gesù dice a tutti di essere venuto proprio per chiamare a stare con lui coloro che sono peccatori, come un medico che sa di poter aiutare a guarire i malati, non certo chi è in perfetta salute.

Ma c'è qualcuno che non è peccatore? C'è qualcuno che non ha nessun peso sul cuore, nessun dolore per quella cosa non fatta, per quella parola di troppo scappata, per quella pigrizia che ha impedito di essere vicino a chi ne aveva bisogno, o di compiere il proprio dovere? Allora Gesù è venuto per tutti, è venuto per ognuno di noi, che ci sentiamo limitati, fragili, soli. A volte sbagliati. Gesù sa che ci sentiamo così, e si mette vicino a noi. Ci sta a fianco, perché sa che il gusto del peccato è quello della solitudine. È il freddo e l'amaro del sentirsi lontani dagli altri, non voluti. Gesù ci invita a sederci a tavola con lui...





Ricette per l'esame di coscienza

Per prepararci bene a ricevere il perdono, riflettiamo sulla nostra vita, a partire dal brano di Vangelo che abbiamo ascoltato:

- ⊙ Gesù passa e vede Levi che sta svolgendo il proprio lavoro. Si accorge di lui. Noi ci accorgiamo di chi lavora intorno a noi, di quanto si impegna, quanta fatica fa? Quante persone si occupano di noi, sia nella nostra famiglia (casa in ordine, pranzi e cene pronti, la biancheria lavata e stirata, gli acquisti di cui abbiamo bisogno, ecc.), sia a scuola (insegnanti, personale ausiliario...), sia nel mondo (chi ci governa, chi sorveglia le strade, chi opera negli ospedali, ecc.). Sappiamo riconoscere, ringraziare e collaborare, per quanto ci è possibile? Per cosa vogliamo rendere grazie oggi, ad inizio della nostra confessione?
- ⊙ Levi sta lavorando, ma sente la voce di Gesù che lo chiama. Si alza subito e lo segue, capisce che gli propone qualcosa di speciale, qualcosa di buono per lui. Siamo attenti a distinguere tra le tante voci, i tanti discorsi che sentiamo, la voce di Gesù che ci propone il meglio per noi, ci indirizza per la strada giusta?

☉ Gesù sta volentieri a tavola con le persone, con gli amici. Stare a tavola vuol dire saper condividere: non volere il cibo tutto per sé e preoccuparsi che tutti abbiano da mangiare; non volere l'attenzione tutta per sé, ma raccontarsi le cose, ascoltare gli altri, offrire il proprio parere. A tavola si impara a stare bene con gli altri e con sé stessi, a nutrirsi in modo adeguato e senza esagerare. E noi, come ci comportiamo?

☉ Sedersi a tavola vuol dire anche avere a disposizione una casa confortevole e degli alimenti: apprezziamo quel che abbiamo e pensiamo anche a chi, per vari motivi, non ha come noi queste possibilità? Nel nostro piccolo, facciamo qualcosa per cambiare queste situazioni?

☉ Ci sono altre occasioni in cui i Vangeli raccontano che Gesù è a tavola, ad esempio l'ultima cena, ma anche alle nozze a Cana di Galilea, ad esempio... Siamo invitati anche noi a riunirci intorno ad una tavola speciale, alla presenza di Gesù: è la festa di ogni domenica. Abbiamo risposto all'invito di Gesù di metterci a tavola con lui, celebrando la Santa Messa?

☉ Levi segue subito Gesù, vuol dire che si mette a camminare insieme a lui, ad osservare i suoi gesti, ad ascoltare le sue parole, tanto che poi scriverà un Vangelo per raccontarceli. Noi ascoltiamo Gesù, vogliamo conoscere quello che ha fatto e detto? Pensiamo sia un amico sul quale contare? Possiamo fidarci di lui, come ha fatto Levi? Lo preghiamo?

- ◎ Gli scribi ed i farisei nel brano si sentono superiori agli altri, li giudicano e li tengono a distanza. Pensiamo anche noi di essere migliori degli altri, di non sbagliare mai, di avere sempre ragione? Facciamo fatica a perdonare chi secondo noi ci ha fatto un torto, si è comportato male o in modo sbagliato, tanto da non volerci sedere a tavola insieme?

Idea più:



I catechisti preparano dei piatti, sui quali far trovare dei cartoncini di colore scuro con indicati gusti e sensazioni "sgradevoli", ad esempio *AMARO, FREDDO, CATTIVO, DISGUSTOSO, INSIPIDO, RIVOLTANTE, INDIGESTO, PESANTE...* (più cartoncini per ogni aggettivo). Viene spiegato ai ragazzi cosa c'è nei piatti e letti i cartoncini.

Durante l'esame di coscienza, che può essere guidato dal catechista o condotto personalmente, i ragazzi sono invitati a prendere dai piatti il cartoncino (o più di uno) che corrisponde al gusto dei propri peccati, di ciò che ci pesa sul cuore e vorremmo cambiare con l'aiuto di Gesù. Questo cartoncino viene portato con sé durante il momento della confessione, condividendo la scelta fatta con il sacerdote. Il cartoncino con il gusto sgradevole viene lasciato a Gesù, per le mani del sacerdote, che consegna al ragazzo un cartoncino di colore chiaro con riportato:

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

(Sal 15, 11)

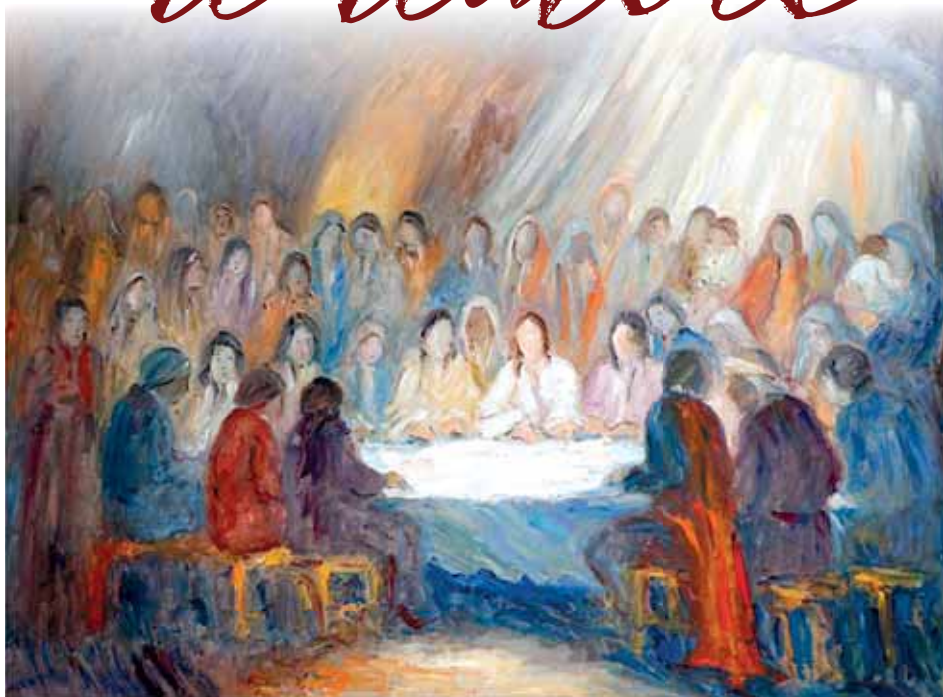
*Nel sacramento della Riconciliazione
abbiamo incontrato Gesù, che ci stava
aspettando per abbracciarci, perdonarci e
dirci: riparti, fa' tesoro della tua esperienza
anche negativa, rialzati, riprendi a
camminare, non fermarti nella tua solitudine,
nei tuoi errori.*

Puoi lasciarli lì, li prendo io...

*Abbiamo lasciato a lui il gusto amaro,
cattivo, freddo, dei nostri peccati e dei nostri
limiti, ed ora possiamo riassaporare tutti i
gusti buoni e belli della vita.*



L'Eucaristia cena d'amore



Schema per un incontro di spiritualità, pensato per i genitori dei ragazzi di Prima Comunione. Esso non è strutturato in modo classico, ma in modo dinamico in tre tappe. La proposta è quella che i genitori stessi possano mettersi in cammino, insieme alla guida (il presbitero o il catechista che guida l'incontro), il quale fornisce tre chiavi di lettura del Sacramento eucaristico.

Accoglienza

I genitori vengono accolti in un luogo adatto (sala dell'oratorio o altro), e viene loro illustrato che l'incontro sarà itinerante. Può seguire un breve momento di presentazione, qualora i presenti non si conoscano.

Prima tappa

L'Eucaristia, cena di riconciliazione

In una stanza viene collocato un tavolo apparecchiato in modo sobrio, con al centro delle scodelle e dei cucchiaini, una zuppiera e un mestolo (meglio se senza tovaglia). Si entra e si osserva la scena, con una musica in sottofondo. I presenti vengono invitati a sedersi attorno a quel tavolo (se ci sono molte persone, si può optare per una gestione diversa). Viene proposta la lettura di un brano di Mario Rigoni Stern, tratto da "Il sergente nella neve". Si tratta del racconto di una cena condivisa tra un soldato italiano e i soldati russi. La guerra lascia spazio – per il tempo di una frugale cena – ad un'armonia che è più di un armistizio.



Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Abbiamo perso il collegamento con il capitano. Non abbiamo ordigni. Se avessimo almeno munizioni! Ma sento anche che ho fame, e il sole sta per tramontare. Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino. I russi ci tengono d'occhio. Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria.

– Mnié khocetsia iestj [vorrei mangiare], – dico. Vi sono anche delle

donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E d'ogni mia boccata. – Spaziba [grazie], – dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. – Pasausta [prego], – mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle arnie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me come per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco.

Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano come me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini. Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere.

Dopo l'ascolto, la guida può proporre una breve riflessione. A tutti noi è capitato di mangiare con disagio perché le persone con le quali eravamo seduti si presentavano ai nostri occhi come sconosciuti o nemici o antipatici. O semplicemente perché con quelle persone avevamo avuto una discussione poco prima. Nello stesso tempo, la tavola è il luogo in cui anche le inimicizie possono trasformarsi e i conflitti risolversi. A ciascuno dei presenti viene proposto di avvicinarsi al centro del tavolo. Dentro la zup-

piera ci sono dei biglietti che contengono frasi lasciate a metà, che hanno a che fare con le nostre relazioni (sia positive, sia negative). A ciascuno capita una frase, che è invitato a completare mentalmente o per iscritto. O almeno pensando quando è stata l'ultima volta in cui quelle parole sono state autentiche per lui/lei, magari proprio attorno ad una tavola...

Alcuni esempi, solo indicativi

- ... magari la prossima volta...
- ... non intendevo dire questo...
- ... dispiace anche a me, ma ...
- ... sarebbe bello se fosse sempre così...
- ... io parlo e tu non mi ascolti...
- ... è da anni che non mi sentivo così bene ...
- ... mi fai sentire importante ...
- ... a questo ci penso io...

Seconda tappa

L'Eucaristia, cena dell'offerta

Arrivati in una sala appropriata, viene proiettata l'immagine dell'opera "Offering" dell'artista libanese Joseph Matar. Viene quindi letto il brano del vangelo di Giovanni:



Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva

la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (Gv 12,1-8)

La guida propone una breve riflessione. La cena è il momento in cui Gesù si manifesta. Stando a tavola con i suoi amici e discepoli, parla del suo “offrirsi”. L’amore non è solo spontaneità, sentimento, trasporto. L’amore è anche sacrificio, offerta, dono. La resa simbolica di questo dono è lo spreco di quel profumo preziosissimo, che viene sparso sui piedi di Gesù. Un gesto d’amore, quasi erotico, che quella donna compie e indica in anticipo la Pasqua.

Tre figure emergono dalla lettura del vangelo: Maria, Gesù e Giuda. La prima ad emergere è Maria, che è unica nella sua capacità di esprimere in modo profondo la ricchezza, la spontaneità e la gratuità dell’amore. In secondo luogo, emerge il povero Giuda, che protesta contemporaneamente con Gesù e con Maria e esprime un punto di vista che antepone le ragioni economiche alle ragioni del cuore. Infine, emerge la persona di Gesù che va liberamente e consapevolmente incontro alla propria morte e lo dichiara in un contesto familiare come quello della cena in casa dei suoi amici Lazzaro, Marta e Maria.

Il dipinto di Matar non ripropone questa scena, assomiglia di più all’ultima cena, ma non può trattarsi di quel momento supremo, perché è affollatissima di gente.

A ciascuno dei presenti viene proposto di identificarsi in uno dei personaggi: sono semi-nascosti, senza volto, appena accennati. Potremmo esserci noi tutti, alla distanza che preferiamo da Gesù, ad osservarlo mentre predica, insegna, indirizza parole d’amore. Lui ci parla del suo “farsi dono”, e noi a cosa pensiamo?



Terza tappa

L'Eucaristia, cena che festeggia una presenza.

Questa terza tappa è proposta in chiesa, possibilmente attorno all'altare. Qui si può fare una rilettura simbolica di ciò che l'altare rappresenta nel contesto liturgico: è il luogo dove viene celebrata l'Eucaristia, è di materiale solido perché forte è l'amore di Dio per noi, è un luogo che richiama sia la convivialità che il sacrificio. Su questo altare, il pane consacrato ci ricorda la presenza di Gesù, che ha detto: "Io sono il Pane vivo disceso dal cielo. Io sono la via, la verità e la vita. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Questo altare ci ricorda la nostra prima Comunione con Gesù. Magari proprio in questa stessa chiesa, forse in un'altra. Un tempo sepolto nella memoria di anni fa, di cui conserviamo probabilmente delle foto stampate in qualche album. È stato il nostro primo incontro sacramentale con la presenza di Cristo. Ne facciamo silenziosa e grata memoria.

Quindi, ai genitori viene proposto di scrivere una breve preghiera per il loro figlio che si appresta ad avvicinarsi a quell'altare. Magari, iniziando così: "Gesù, Pane di vita...". Il biglietto potrebbe essere appoggiato ai piedi dell'altare, su un cestino apposito.

Altre varianti: anziché l'altare, valorizzare il luogo della custodia eucaristica, depositando i biglietti davanti alla porticina del Tabernacolo, oppure presso la lampada rossa che indica la presenza reale di Gesù.

Conclusione

Si possono invitare i genitori in quella sede ad esprimere a voce alta un pensiero, qualcosa che li ha colpiti, quale "gusto" è rimasto dentro di loro dopo il percorso fatto insieme. Un semplice Padre Nostro e la benedizione possono concludere l'itinerario.

